

Cronologia vinciana (1502-1503)

Gianni Volpe

Centro Interdipartimentale di Studi Urbino e la Prospettiva
peristerion@libero.it

Nell'inverno del 2003 l'Università degli Studi di Urbino organizzò, a 500 anni dai fatti, un convegno per ricordare la figura di Cesare Borgia in relazione alla conquista di Urbino del 1502. A quel convegno partecipai con una relazione incentrata sulla figura del condottiero spagnolo e sulla manovra militare che portò all'occupazione della città feltresca¹. Ovviamente la figura di Leonardo ed il suo ruolo a fianco del Valentino furono oggetto di trattazione in secondo piano.

Il convegno di Urbino dedicato nel 2019 al V centenario della morte del Maestro toscano, di cui qui si pubblicano gli atti, mi ha dato l'occasione di ribaltare il *focus* della ricerca per concentrarmi sulle questioni più squisitamente leonardesche collegate a quella stessa vicenda politico-militare.

L'impresa di Cesare Borgia con la occupazione del Ducato di Urbino - tappa successiva alla conquista della Romagna attuata nei due anni precedenti - occupa un lasso di tempo ben preciso: dal 12 giugno 1502 - partenza da Roma dell'esercito borgiano in direzione delle Marche - e l'agosto del 1503, anno in cui papa Alessandro VI, padre di Cesare e finanziatore dell'impresa, esce di scena e Urbino ritorna ai Montefeltro (26 agosto). Quindici mesi in cui l'alta Marca fu sconvolta da episodi tragici e sanguinosi, come quelli perpetrati dal Borgia sui signori di Camerino, catturati e assassinati in massa; dei cittadini di Pesaro appesi alle finestre del palazzo; dei fanesi decapitati nella piazza

¹ Volpe (2005, 105-148).

principale; del governatore di Romagna, Ramiro de Lorqua, squartato per strada a Cesena; dei consiglieri fatti uccidere da Vitellozzo Vitelli ad Urbino e degli stessi luogotenenti Oliverotto da Fermo e Vitellozzo Vitelli, fatti strangolare dal Borgia a Senigallia; dell'uccisione, infine, del vescovo Golfi a Frontone e del supplizio dell'umanista Pandolfo Collenuccio a Pesaro, vittima delle ritorsioni di Giovanni Sforza. Per non parlare poi delle operazioni militari (battaglia di Calmazzo, assalto delle fortezze di Fossombrone e San Leo), dei conseguenti saccheggi, con stragi di popolazioni, razzie, uccisioni e vendette personali; non ultime le demolizioni forzate delle principali rocche, sacrificate dal duca di Urbino per calcolo militare; tutti temi che si intrecciano con la grande avventura umana e professionale del Genio fiorentino, rimasto coinvolto all'interno dei progetti borgiani durante tutta la seconda metà del 1502.

La ricomposizione di questo articolato *puzzle* creatosi nelle terre tra Marche e Romagna si è potuta svolgere ovviamente grazie ad una bibliografia ormai poderosa, costantemente alimentata da nuovi studi e continue ricerche d'archivio, che hanno interessato anche le sedi marchigiane e romagnole. In relazione a tutto ciò desidero ringraziare, in particolare, Giuseppina Boiani Tombari, Anna Falcioni, Sara Cambrini e Michele Tagliabracci di Fano; Feliciano Paoli e Anita Guerra di Urbania; Brunella Paolini, Luca Cangini e Annalisa Cantarini di Pesaro; Michele Felici e Massimo Guidi di Urbino; Eros Gregorini di Corinaldo; Raoul Paciaroni di San Severino Marche. Un ringraziamento particolare va al Centro Interdipartimentale di Studi Urbino e la Prospettiva, nelle persone di Vincenzo Fano, Enrico Gamba, Laerte Sorini, Gian Italo Bischi e Davide Pietrini.

L'esperienza di Leonardo in questa avventura del Valentino si concentra soprattutto nell'estate-inverno del 1502-1503 e si può cadenzare per una buona parte seguendo le date e luoghi (talvolta anche le ore) indicati negli appunti del suo taccuino tascabile, il ms. L, oggi conservato presso l'Institut de France di Parigi. Molto si è discusso su quando sia avvenuto il primo incontro tra i due nostri protagonisti. Di certo sappiamo che Cesare Borgia fu a Milano il 6 ottobre del 1499, a fianco del re di Francia, nella presa della città. Alcuni sostengono che Leonardo potrebbe aver approfittato della presenza del Valentino per carpire quali erano le sue ambizioni e presentarsi così come

collaboratore interessato ai suoi progetti politico-militari².

Come ci dicono invece altre fonti (primo tra tutti il Vasari) Leonardo, con l'amico frate francescano Luca Pacioli, si portò a Firenze; era troppo pericoloso stare in una corte traballante come quella di Ludovico il Moro, in mano al nemico³. Qui meditò e seguì gli

² Alberto Sartoris ha scritto che l'incarico a fianco del Borgia come esperto ingegnere fu «sans doute après quelques négociations secrètes», il che non è impossibile analizzando il carattere imprevedibile ed impenetrabile di Leonardo. (Sartoris, 1952, 45). Anche Serge Bramly propende per un incontro folgorante tra Cesare Borgia e Leonardo a Milano: «Leonardo l'ha sicuramente incontrato [il Borgia] a Milano nel 1499 e i due uomini devono essersi piaciuti subito. In un certo qual modo, l'ardire dell'artista-ingegnere corrisponde all'audacia del principe». Bramly (1990, 256). Adolfo Venturi, ricordando un episodio della vita di Bramante - l'architetto che fu con Leonardo al servizio di Ludovico il Moro a Milano - scrive che questi «si portò subito a Roma nel 1499, al servizio di Alessandro VI (Dice il Vasari che Bramante [...] partitosi da Milano, se ne venne a Roma innanzi lo anno santo MD). La data può fissarsi approssimativamente alla fine del '499». Il Venturi (1938, 56) cita anche un documento dell'11 aprile 1500 che dice: «L'ambasciatore imperiale Matteo Lang pose la prima pietra della chiesa di Santa Maria dell'Anima [a Roma] alla deliberazione della quale, sempre secondo Vasari, Bramante avrebbe preso parte». Che sia stato lui a segnalare Leonardo ad Alessandro VI come il miglior consulente scientifico e militare che potesse essere utile a Cesare Borgia per le sue imprese belliche?

³ Vasari (1906, p. 38 e nota 1 e p. 89): «Cioè nell'anno 1499, dopo che il Moro perdette la signoria di Milano, Leonardo ritornò a Firenze col matematico fra Luca Pacioli, e fece i disegni del suo trattato *De Divina proportione*. Fra Luca aveva dimorato con Leonardo in Milano negli ultimi tre anni; poi, anche a Firenze. (Gaye, Kunstblatt, anno 1836, p. 287)». Collegandosi col Pacioli, Gustavo Uzielli, aggiunge un passo tratto dal suo *Divina Proportione*, Venetiis MDVIII, f. 28v, che precisa: «Lionardo da Vinci fiorentino nela città de Milano quando ali stipendii dello Excellentissimo Duca di quello Lodovico Maria Sforza 1496 fino al 99 donde poi da siemi per diversi successi in quelle parti ci partemmo e a Firenze pur insieme traemmo domicilio, ec.», Uzielli (1872, 70 e nota 1). «Tornato a Firenze non oltre il 24 aprile 1500 [scrive Alessandro Vezzosi con la collaborazione di Agnese Sabato] Leonardo subentrò a Filippino Lippi nell'incarico di eseguire la pala per l'altare maggiore della Santissima Annunziata e per questo accettò l'ospitalità dei frati prendendo alloggio nel convento, insieme ai suoi collaboratori». Scrive ancora Vasari che Leonardo «ritornò a Fiorenza, dove trovò che i frati de' Servi avevano allogato a Filippino l'opere della tavola dello altar maggiore della Nunziata; per il che fu detto da Lionardo che volentieri avrebbe fatto una simil cosa. Onde Filippino inteso ciò, come gentil persona ch'egli era, se ne tolse giù; et i frati perché Lionardo la dipignesse, se lo tolsero in casa [...]». Fra' Pietro da Novellara, in una lettera a Isabella d'Este del 3 aprile 1501, confermava che Leonardo stava lavorando al cartone della Sant'Anna (Vezzosi, Basilica e convento della Santissima Annunziata, www.latoscanadileonardo.it). Un documento ci informa, infine e con precisione, che il 29 luglio 1501 Leonardo è a Firenze: «Con istrumento fatto in Firenze, Leonardo dichiara d'aver ricevuto da Pietro di messer Giovanni de

eventi fino all'inizio del 1502.

Per il Valentino l'avventura era intanto iniziata subito dopo l'autunno del 1499, con la subitanea conquista della Romagna e delle vicine città marchigiane. Il 1° ottobre del 1500 cadeva infatti Pesaro, quindi Rimini e, dopo un lungo assedio, Faenza, il 25 aprile del 1501. Fano, senza fare opposizione, era stata annessa con grande rito religioso in Duomo il 21 luglio dello stesso anno. Con nomina pontificia, Cesare Borgia diventava il Duca di Romagna e l'anno successivo avrebbe conquistato i territori dei signori di Urbino e Camerino. Questa la sequenza dei principali avvenimenti, che riguardano quest'ultima fase dell'avventura borgiana.

maggio 1502 Leonardo è ancora a Firenze⁴.

4 giugno Sollevazione di Arezzo e della Val di Chiana contro i Fiorentini. Ad appoggiarla c'è Vitellozzo Vitelli, uno dei condottieri che sono entrati al servizio del Valentino. Forse Leonardo è già stato ingaggiato e spedito a visionare le fortificazioni di Piombino e i centri della costa tirrenica presi dal Valentino nell'autunno precedente (si veda ms. L., ff. 6v, 76v, 77r, 82r e v, 83r e v, 84r).

12 giugno Cesare Borgia parte da Roma in direzione Spoleto per la missione contro Camerino.

18 giugno Intanto ad Arezzo la fortezza viene conquistata da Vitellozzo Vitelli.

20 - 21 giugno Cesare Borgia, che sta risalendo la Flaminia diretto a Camerino, arrivato a Cagli cambia direzione e occupa Urbino. Guidobaldo, il figlio del Duca Federico, è costretto a fuggire verso le terre mantovane dei Gonzaga. Alcuni storici hanno scritto che Leonardo è già coinvolto in pieno nella campagna militare del Valentino⁵.

Oreno, milanese, il canone di un anno del fitto d'un pezzo di terra posto presso porta Vercellina di Milano» (da Vinci, 1890, Prospetto cronologico).

⁴ Anche da una serie di lettere del maggio 1502 si apprende che Leonardo era a Firenze (Vecce, 1998, 206). Cfr. Venturelli (1998, 449 e nota 4), con riferimento a Brown (1969, 198, doc. 3); Pedretti (1991, 123), annota: «[Leonardo] il 12 maggio 1502 era ancora a Firenze, ricercato dall'agente della Marchesa di Mantova, Isabella d'Este, per un giudizio su certi vasi antichi già di proprietà di Lorenzo de' Medici e allora posti in vendita».

⁵ Edmondo Solmi (1924, 197) scrisse che Leonardo arrivò ad Urbino proveniente da Arezzo: «Leonardo si fermò presso il capitano del Valentino [Vitellozzo Vitelli] fino alla presa della cittadella [di Arezzo] al 18 giugno del 1502, quando, abbandonando le

22 giugno Niccolò Machiavelli e il vescovo di Volterra, Francesco Soderini, partono da Firenze diretti ad Urbino. La missione è sorvegliare le mosse del Borgia.

24 giugno Il vescovo Soderini arriva ad Urbino la sera del 24, «avanti l'houra di vespro»⁶.

25 giugno Machiavelli e Soderini incontrano per la prima volta il Borgia a palazzo Ducale. Invieranno alla Repubblica fiorentina continue missive sugli spostamenti militari e sui suoi progetti. La permanenza del Machiavelli è breve; riparte il 26 giugno. La missione viene proseguita dal vescovo Soderini fino alla seconda metà di luglio⁷.

28 giugno Guidobaldo scrive al cardinale Giuliano della Rovere una lettera in cui lo informa della sua fuga da Urbino a Mantova, dove trova rifugio presso la corte dei Gonzaga⁸.

3 luglio Stando ad una missiva di Antonio Giustinian, ambasciatore veneto a Roma presso la Santa Sede, Cesare Borgia è partito da Urbino per Fabriano a dirigere le operazioni militari verso Camerino⁹.

4 luglio Viene reso pubblico un bando (datato 3 luglio) da *Castrum Firmignanum*¹⁰. Sempre a Fermignano Cesare Borgia riceve anche due

milizie che si trovavano in Arezzo, si recò in Urbino presso Cesare Borgia». Cfr. Solmi (1912, 122-129).

⁶ Giustinian (1876, vol. I, Documenti, I, 25 giugno 1502, p. 493, nota 2).

⁷ Da una lettera del vescovo Francesco Soderini datata 25 giugno 1502 e inviata ai Dieci di Balìa di Firenze si apprende che: «Circha le dua ore di nocte [...] andammo in Palazzo, dove è alloggiato el Duca solo con pochi de' sua, et el più del tempo si tiene la porta serrata et ben guardata». Giustinian (1876, vol. I, Documenti, I, 25 giugno 1502, p. 493). Cfr. Salvestrini (2018). Niccolò Machiavelli conobbe quindi Cesare Borgia nel giugno del 1502. «Pochi mesi dopo, in ottobre, ebbe modo di tornare alla corte del Valentino per una seconda legazione. Infine lo incontrò un'ultima volta a Roma, tra ottobre e dicembre 1503, in occasione del conclave che avrebbe poi eletto papa Giulio II», in Oliva (2014).

⁸ Leoni (1605, 14) cita la «lettera di propria mano al cardinale di San Pietro in Vincoli [il futuro papa Giulio II]». La missiva, intitolata *Narrazione del duca d'Urbino al cardinale Giuliano della Rovere sui casi suoi*, del 28 giugno 1502, è oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze. Da notare in questa sede che lo stesso giorno in cui Guidobaldo scriveva la missiva suindicata, a Milano faceva ingresso il Re di Francia Luigi XII «accompagnato da Federico d'Aragona, dal Duca di Ferrara e dal marchese di Mantova», Beltrami (1916, 21-22).

⁹ «[...] el Duca Valentino è partito da Urbino, et andato a Fabriano; le gente sue sono disperse per la Marca, le artigiarie che dovevano avviarsi a Civitacastellana, se drizzano verso Camarin [...]». Giustinian (1876, vol. I, 48). Cfr. Falaschi (2005, 300 e nota 57).

¹⁰ Archivio di Stato di Gubbio, *Fondo Com. Rjf. Reg. 35, c.7r* (n.n.) così segnalato da Menichetti (1987, vol. I, 207 e nota 11): «Per parte de lo Illustrissimo Principe ed

ambasciatori pisani¹¹.

6 luglio Stando ai *Dispacci* di Antonio Giustinian anche Sansepolcro è conquistata dalle truppe di Vitellozzo Vitelli¹².

7 luglio Un altro dispaccio del Giustinian informa che il Valentino si trattiene a Castel Durante¹³.

9 luglio Un'altra lettera del Giustinian informa che il duca Valentino è caduto da cavallo¹⁴.

10 luglio Cesare Borgia emette un altro bando contro il porto d'armi. Lo stesso giorno Cesare Borgia nomina Vandino de' Vandinis da Faenza, luogotenente di Gubbio per un periodo di sei mesi, con pieni poteri¹⁵.

15 luglio Diploma con privilegi di Cesare Borgia inviato da Urbino agli «uomini» di Castel Durante¹⁶. Nuovo incontro del vescovo Soderini con

Excellentissimo Signore Don Cesare Borgia de Francia, per la gratia de Dio Duca de Romagna, de Urbino, et de Valentia, Principe de Andria, Signore de Piombino et de Santa Romana Chiesa Gonfaloniere et Capitano Generale, se fa Banno et comandamento che chiunque sia in possesso de' beni [...] di Giacomo Dusero dicto el conte destrapto, Bartholomeo Hercolani di Perugia, Piergismondo e Giacomo da Camerino, Antonio de Osimo debbono essere segnalati a Messer Cipriano nostro Cancelliere e Commissario».

¹¹ Per il ricevimento degli ambasciatori pisani cfr. Volpe (1898, 68-69); Beuf (1971, 221); Venturelli (1998, 116 e nota 61).

¹² Giustinian (1876, vol. I, 50. Venturelli (1998, 116, nota 61).

¹³ «[...] Le staffette spessegiano dal duca Valentino al Pontefice; el qual, fin al dar delle ultime sue, se retrovava a Castel Durante del Stato d'Urbino: le zente sue se dice aviarsi verso Sinigalia», in Giustinian (1876, vol. I, p. 52).

¹⁴ «Una staffetta ha portato la nuova che il duca Valentino è caduto da cavallo in un fosso, e s'è fatto male: Il Papa n'è afflitto», in Giustinian (1876, vol. I, p. 53). Anche in un successivo dispaccio dell'11 luglio si riparla della caduta da cavallo del Valentino: «Ultimo loco, me disse [il Papa] el caso del suo Duca, scritto per mie de 9 all' E.V., esser in questa forma: che, correndo sopra un caval zanetto drieto un daino, se ruppero le redini del cavallo, e lui volse saltar di sella, e non puotè non receiver lesion; è hasse offeso un cubito e scorticata la faccia da una banda [...]» (ivi, p. 55). Lo stesso giorno (9 luglio) Cesare comunque incontra il vescovo Soderini con cui si scusa per il ritardo dell'udienza (causa la caduta da cavallo) e con il quale si intrattiene per ben due ore (ivi, Documenti, 497).

¹⁵ Archivio di Stato di Gubbio, *Fondo Com. Rif. Reg.* 35, c.7r (n.n.). Cfr. Menichetti (1987, vol. I, 207 e note 12 e 13).

¹⁶ «Spaccio del duca [Valentino] del 15 luglio 1502, indirizzato ai Priori di Castel Durante, sottoscritto di propria mano, con cui rimette a quei terrazzani tutti gli eccessi criminosi e delitti da loro commessi, dall'incominciamento del suo principato fino a quel giorno» (Archivio Comunale di Urbina, pubblicato in Ugolini, 1859, vol. II, p. 111 e nota 2. Il testo della missiva è alle pp. 522-523, doc. n.14). Cfr. Alvisi (1878, p. 535, doc. n. 62). Questo il testo: «*Caesar Borgia de Francia Dei gratia Dux Romandiola*

Cesare Borgia¹⁷.

20 luglio Il vescovo Soderini lascia definitivamente Urbino per tornarsene a Firenze¹⁸. Intanto Camerino è stata acquistata dal Valentino. Lettera da Urbino di Cesare Borgia alla sorella Lucrezia¹⁹.

Urbiniq̄ue et Valentiae, Princeps Andriae, Dominus Plumbini etc. ac S. R. E. Confalonarius et Capitaneus generalis egregiis viris fidelibus nostris dilectis Communitati et hominibus Terrae nostrae Durantis salutem. Cum Nos in presentia, curis majoribus occupati, non valeamus examinationi Capitulorum quae Nobis exhibuistis vacare; ne interea detrimentum patiamini, toleramus et contentamur, ut quod solitis legibus, statutis, ordinibus et consuetudinibus, dummodo illa iusta honesta et rationabilia sint, parentes pacifice et tranquille vivatis. Et ut Nostri animi benignitatem et clementiam usque ab initio nostri Principatus experiamini, excessus omnes, crimina et delicta per vestros oppidaneos usque ad praemissi nostri Principatus initium commissa, dummodo tamen ab offensis, aut si illi non viverent, ab eorum coniunctis pax sit impetrata, cum quacumque reali vel personali poena aut multa incurra remittimus et praesentium tenore liberaliter condonamus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque etc. Datum in Civitate nostra Urbini, die quintodecimo julii, Anno Domini millesimo quingentesimo II, Ducatus vestro nostri Romandiolae secundo. CAESAR / AGAPITUS.» Edoardo Alvisi, nella sua biografia su Cesare Borgia, fece questa curiosa considerazione: «Il privilegio [del 15 luglio] venne forse concesso per intercessione di Donato Bramante, che presso quel castello [Castel Durante], al Monte Asdrubaldo - onde egli compiacevasi di chiamarsi asdrubaldino - aveva tratto i suoi natali: probabilmente egli seguiva il duca fra gli altri architetti e ingegneri, primo dei quali era Leonardo da Vinci, che allora era stato costituito architetto ed ingegnere generale in tutti gli stati. Anzi allora da Cesare aveva ricevuto particolare commissione di visitarne le fortezze», in Alvisi (1878, 297).

¹⁷ Giustinian (1876, vol. I, Documenti, p. 501). Il 15 luglio «[il Valentino] da Urbino scriveva pure a Nicolò Masini medico cesenate, della perizia del quale diceva di avere singolare opinione, per commettergli di recarsi subito a Ferrara, a far consulto con Gaspare Torella che vi era, su una indisposizione di madama Lucrezia sua sorella», Alvisi (1878, 297 e nota 2) con riferimento a Masini (1748, Documenti, n. 63).

¹⁸ Giustinian (1876, vol. I, p. 36 nota 1 e p. 64). Da una sua lettera, sempre del 20 luglio, si apprende che il viaggio di ritorno fece tappa a Bagno di Romagna. Giustinian (1876, Documenti, p. 507): «[...] che per fuggire questi confini sospetti, me ne sono venuto con ogni celerità questa sera a Bagno, et venerdì spero essere costì, se le bestie non mi danno impaccio, come hanno facto hoggi».

¹⁹ La lettera è conservata presso l'Archivio di Stato di Modena. Cfr. Gregorovius (1874, 268 e nota 1): «Illustrissima Signora e Germana nostra carissima. Tengo per certo, che per la presente indisposizione della Eccellenza Vostra non possa esservi più efficace e più salutare che il sentire buone e felici nuove. Le facciamo sapere che in questo punto abbiamo avuto nuova certezza della presa di Camerino. Noi la preghiamo di far onore a codesta nuova con evidente miglioramento dello stato suo, e di volerci informare di ciò. Imperocchè per l'indisposizione sua non possiamo provar piacere nè per questa, nè per altre nuove. Noi la preghiamo pure di partecipare la presente all'Illustrissimo Signor Don Alfonso, suo marito, come a nostro fratello amatissimo, e al quale per fretta non scriviamo. Urbino, 20 luglio 1502. Di Vostra Eccellenza fratello, il quale l'ama come se stesso. Cesare», cfr. Alvisi (1878).

25 luglio Cesare Borgia emette ancora un bando contro «coloro che escono di notte» (coprifuoco)²⁰. Cesare Borgia, travestito da cavaliere gerosolimitano, parte in incognito da Urbino per recarsi in Lombardia dal Re di Francia²¹.

28 luglio Cesare fa una sorpresa alla sorella Lucrezia andandola a trovare a Ferrara nella villa di Belfiore²². Intanto le artiglierie vengono spostate dalla zona di Urbino a Fano.

30 luglio, sabato Leonardo è intanto impegnato ad Urbino in alcuni rilievi («Colombaia da Urbino a di 30 luglio 1402», ms. L, f. 6r).

31 luglio, domenica Da una lettera ai Priori del Comune di San Severino Marche risulta invece che Cesare Borgia è a Sant'Angelo in Vado²³.

²⁰ Archivio di Stato di Gubbio, *Fondo Com. Rif. Reg.* 35, c.7r (n.n.) così segnalato da Menichetti (1987, vol. I, 207 e nota 14).

²¹ Alvisi (1878, 303) annota pure: «Gli ambasciatori della Comunità di Cesena che erano andati a riverirlo e congratularsi dei conquisti suoi, furono da lui [Cesare Borgia] nell'atto che stava per partire, così travestito».

²² Alvisi (1878, 304). Scrive sempre Gregorovius: «Poco dopo Cesare fece alla sorella la sorpresa di una visita nel Palazzo Belfiore. Vi giunse con cinque cavalieri travestito, il 28 luglio. Si fermò due ore appena; quindi accompagnato sino a Modena dal cognato Alfonso, ripartì frettolosamente per recarsi in Lombardia presso il Re di Francia», in Gregorovius (1874, 268-269). Cfr. Feliciangeli (1904, 373-375), riporta una missiva del XXVIII luglio, a firma di Giovanni Francesco Arsago, segretario di Ippolito d'Este, inviato al Valentino. Da Sant'Angelo in Vado il segretario lo informa di varie questioni. La prima, che Cesare Borgia il giorno prima era andato a Castel Durante e che da lì era poi andato a Sant'Angelo in Vado, dove aveva dato ordine di bruciare «le scripture de la banca del maleficio e cose criminale»; che ha potuto incontrare velocemente il Valentino, il quale si è riservato di avere un colloquio con lui l'indomani; che ha incontrato il cameriere del Duca Pietro d'Oviato; che ha parlato col cardinale Francesco Borgia; che ha visto anche Michele Coreglia, scherano del Duca, con uno dei figli naturali di Cesare Varano fatto prigioniero a Camerino; che ha incontrato anche Francesco Troches, cameriere di Alessandro VI. Afferma anche che l'artiglieria sarà condotta a Fano. In nota il Feliciangeli appunta: «La cronaca alla data del 28 luglio 1502 registra la visita in Belfiore (Ferrara) a Lucrezia Borgia del fratello Cesare, che in quel giorno era a Sant'Angelo in Vado». Misteriosa faccenda! Scrive anche che Giovanni Francesco Arsago «segui Cesare Borgia nel viaggio a Milano come pensava di fare». Il che è dimostrato dalle sue lettere dal 6 agosto al 1° ottobre 1502. Infatti il 6 agosto, come si sa, Cesare Borgia è a Pavia, al seguito del Re di Francia.

²³ «*Spectabilis Viris Prioribus Populi et Comuni Terre Sancti Severini Amicis nostri, chiariss. S.R.E. Confalonarius et capitaneus Generalis Spectabiles Viri Amici nostri charissimi salutem. Per la esperienza havemo della sufficientia et virtù dello excimio M. Sebastiano de martiali de Firmo non solo l'havemo novamente refermato allo officio del Vicariato della nostra Città de Fano. Dove sa e stato uno anno, ma volentieri lo famorimo in conseguire delli altri como è la nostra Potesteria,*

1° agosto, lunedì Leonardo si sposta da Urbino a Pesaro. Ci resterà sette giorni.

3 agosto, mercoledì «Addi 3 d'agosto [...] si partì l'infanteria da Fermignano dov'era sempre stata», così scrive il Giustinian²⁴.

6 agosto, sabato Cesare Borgia è a Pavia, al seguito del Re²⁵.

alla quale ve exhortiamo et strectamente ve cerchamo per amore nostro lo vogliate depo del presente deputare del che ultra che simo certi serrite da lui bene gubernati, ad noi farrite piacere acceptissimo. Dat. In terra nostra Sancti Angeli in Vado ultima Julij MDII», Comune di San Severino, Atti Consigliari 1502-1503, c. 9, pubblicata in Aleandri (1892, 120).

²⁴ Madai (1886, 423). Cfr. Baldi (1821, 255).

²⁵ Cesare Borgia è a Milano (5 agosto), come ci conferma il Berardi, citato dall'Alvisi (1878, 304, nota 1). Il Giustinian così appunta l'avvenimento: «8 agosto [...] ch'el duca Valentino stravestito, con quattro cavalli solum, zoè lui, Trozo, Remolines, et un altro, sono andati a Milano a trovare il Cristianissimo Re», in Giustinian (1876, vol. I, 86). Anche il successivo dispaccio conferma la sua «scappata» a Milano: «Lettere da Milano del 6, significano el zonser del duca li, e molto onorevolmente esser sta' raccolto dal Cristianissimo Re, alozato in castello, e ch'el Re in persona lo era andato a visitar fino alla camera del suo allozamento. [...] El termine de retornar è zorni diciotto, per quanto intendo[...]», ivi, 86-87. Anche l'architetto Luca Beltrami, in un suo storico saggio, ricorda questo incontro milanese tra il Valentino ed il Re di Francia: «Da Urbino, dove si era divertito ad andare a caccia con leopardi, travestito e col volto celato da un velo, il Valentino si era rapidamente portato a Milano per incontrarvi il Re di Francia; il quale lo accolse con singolare familiarità, come risulta da varie lettere confidenziali di quell'epoca». In data 8 agosto 1502, Nicolò da Correggio scriveva ad Isabella d'Este: «Sabato sera [quindi il 6 agosto N.d.A.] giunse qui il Duca Valentino venuto per staffetta; la ch.ma Maestà lo raccolse et abbraciò con molta alegrezza et lo menò in castello, dove lo fece alloggiare ne la camera più propinqua a la sua et lui stesso sollecitò la cena et ordinò diverse vivande, et per quella sera per tre o quattro volte li andò a la camera fin in camisa, quando doveva entrare in lecto. Et ha voluto che el vestisse de le camize, zupponi et abiti suoi, perchè il Duca Valentino non ha carriaggi come de cavalature. In summa più non si potria fare a fiolo, nè a fratello». Seguono altri documenti e missive sempre su questo veloce incontro tra il Re di Francia e il Borgia. Quindi il Beltrami passa ai giorni seguenti: «Il Borgia, pochi giorni dopo quell'incontro, accompagnava il Re a Pavia, dove per poco rimase vittima della sua burbanza: era al seguito del Re di Francia un vecchio pazzo, 'Mons. De galerin', ridotto a far le parti del buffone: 'i francesi ge dano a intendere che l'è papa'. Il Valentino, dopo avere fatto visita al cardinale di Rouen, penetrava nella camera di quel pazzo e 'così scriziando come lui, cazò mane al stocco e ge ne vegnì datto una piantonada. Il pazo cazò mane al pugnale e treti e diede nel corpo al duca, in modo chel ge passò la cinta, lo zipone, la camiza, e tocò uno poco la carne e ne uscì uno poco de sangue, in modo se l'avesse al pugnale habuto uno poco de ponta al ge feva adesiaxare'. Ciò avveniva ai 13 di agosto. Ai 17, una relazione sul conto del Valentino osservava: «hogi non è ussito de camera, fingendose alquanto amalato, benchè credo che il male sia ne la testa più presso che in altro loco. Fu all'indomani, ch'egli firmò la lettera-patente per Leonardo da Vinci», in Beltrami (1916, 22-23).

8 agosto, lunedì Leonardo è a Rimini («Fassi un'armonia colle diverse cadute d'acqua, come vedesti alla fonte di Rimino, come vedesti addì 8 d'agosto 1502», ms. L, f. 78r). Si fermerà nella città romagnola due giorni.

10 agosto Leonardo è a Cesena («alla fiera di Santo Lorenzo a Cesena 1502», ms. L, f. 46v). Ci resterà un mese visitando anche Cesenatico.

15 agosto Leonardo è a Cesena («El dì di santa Maria mezz'agosto a Cesena, 1502», ms. L., f. 36v).

18 agosto Leonardo riceve da Pavia la lettera-patente di Cesare Borgia²⁶.

6 settembre Leonardo è a Porto Cesenatico («Porto Cesenatico a dì 6 di settembre 1502, a ore 15», ms. L, f. 66v), quindi si sposta verso Imola, con una sosta a Faenza.

10 settembre Leonardo arriva ad Imola, dove soggiognerà per tre mesi. Qui si rivede con il Valentino, appena tornato dagli incontri con il Re di Francia²⁷.

19 settembre Cesare Borgia fa nuovamente visita alla sorella Lucrezia. Resterà due giorni poi tornerà a Imola²⁸.

20 settembre Il Borgia raduna a Imola le sue artiglierie²⁹.

²⁶ Patente ducale a Leonardo da Vinci architetto ed ingegnere generale, 18 agosto 1502: *Caesar Borgia de Francia Dei gratia Dux Romandiolae Valentiaequae, Princeps Andriae, Dominus Plumbini etc. S. E. E. Confalonarius et Capitanus generalis. Ad tutti Nostri Locotenenti, Castellani, Capitanei, Condottieri, Officiali, soldati et subditi a li quali de questa perverrà notizia commetemo et comandano che al nostro prestantissimo et dilectissimo familiare Architetto et Ingegnere generale Leonardo Vinci d'essa estensore, el quale de nostra Commissione ha da considerare li lochi et fortezze de li Stati nostri, ad ciò che secundo la loro exigentia et suo judicio possiamo prevederli, debbiano fare per tutto passo libero da qualunque pubblico pagamento, per se et li soi amichevole recepto, et lassarli vedere misurare et bene extimare quanto vorrà, et a questo effecto comandare homini ad sua requisitone et prestarli qualunque aiuto, adsistentia et favore recercherà, volendo che delle opere da farsi neli dominij qualunque Ingegnere sia astretto conferire con lui e con il parere suo conformarsi. Datum Papiae die decimo octavo Augusti, anno Domini millesimo quingentesimo secundo, Ducatus vero nostri Romandiolae secundo. CAESAR. Mandat. Ill. Dni Ducis A. Basyli. F. Martius.*

²⁷ Leonardo si interessa dapprima della rocca, ma poi elabora - contrariamente a quanto fatto ad Urbino e Cesena, dove pure aveva fatto nei mesi precedenti rilevazioni delle mura e delle fortificazioni - l'intera pianta della città. Da un dispaccio del Giustinian del 18 settembre 1502 si apprende: «Il Re di Francia ripassa, dicesi, le Alpi. Il Valentino s'abboccò col Papa e tornò ad Imola. Il Papa andò a Camerino per darne il possesso al fanciullo Don Giovanni [...]», in Giustinian (1876, vol. I, 117).

²⁸ Gregorovius (1874, 133).

²⁹ «Se dice tutte le zente del Duca ridurre verso Imola, dove etiam il Duca manda tutte le sue artiglierie, per vicinarsi più a Bologna», Giustinian (1876, vol. I, 119-120).

22 settembre Si dice che il Papa fa fare una rocca a Camerino «per sospetto di quei popoli»³⁰.

Ultimi giorni di settembre Alla Magione, sul lago Trasimeno, si riuniscono i luogotenenti del Borgia per stringere un patto di alleanza e per ordire contro lo strapotere del Valentino³¹.

5 ottobre Inizia la seconda missione diplomatica del Machiavelli presso il Valentino; resterà col Borgia fino al 21 gennaio 1503. Firenze teme un'incursione del Borgia contro Bologna.

7 ottobre Da Imola Machiavelli manda subito un primo resoconto alla Repubblica fiorentina.

8 ottobre San Leo si ribella al Valentino. Nei giorni successivi il Ducato torna in mano a Guidobaldo da Montefeltro³².

9 ottobre Assalto alla rocca di Urbino da parte degli Urbinati³³.

³⁰ Giustinian (1876, vol. I, 121).

³¹ «Alla Magione, possesso del card. Giambattista Orsini, si raccolsero, agli ultimi di settembre del 1502, condottieri e nemici di Cesare Borgia, ugualmente paurosi di lui. Degli Orsini v'erano il cardinale, Paolo, Franciotto, il duca di Gravina; e poi Gentile e Giampaolo Baglioni, Vitellozzo Vitelli, Ermete Bentivoglio per il padre Giovanni, Antonio da Venafro per Pandolfo Petrucci di Siena; aderì Oliverotto da Fermo. I convenuti conchiusero una lega offensiva e difensiva contro il duca: il Bentivoglio avrebbe assalito Imola, gli altri Urbino e Pesaro», Mannoni Biasotti e Picotti (1934).

³² Scrive Bernardino Baldi: «Ma quando fu pubblica l'unione di tanti che abbandonata avevano la parte del Valentino, non fu chi non giudicasse, considerate le forze di que' signori, che ciò non dovesse essere notevole intoppo a' progressi di lui, e confermò quella opinione la voce sparsa, che agli otto di ottobre si fosse recuperata per Guidobaldo la rocca di S. Leo, ed avessero scosso il giogo quelli di Cagli, d'Agobbio, di san Marino e tutto il Montefeltro; e non era vano il rumore, perciocchè da San Leo ebbe principio la rivoluzione, che poi di tutto lo stato d'Urbino», in Baldi (1821, 7). Bernardino Baldi (1553-1617) è uno dei più seri ed affidabili personaggi della cultura urbinata. Poeta e matematico dai vastissimi interessi, fu abate di Guastalla, amico di Carlo Borromeo e uomo di corte presso la corte roveresca urbinata e quella gonzaghesca di Mantova. Tra le sue opere *Vita e fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, *Descrizione del palazzo ducale di Urbino*, *Nautica e Cronica de matematici*, *Versi e prose* e *L'invenzione del bossolo da navigare*, *Di Herone Alessandrino de gli automati, ouero Machine se moventi*. Della sollevazione di San Leo parla anche un dispaccio del Giustinian datato 11 ottobre 1502. La notizia era arrivata a Roma da Firenze e Siena (Giustinian, 1876, vol. I, 145-146). Altre notizie delle sommosse feltresche arrivarono anche il giorno 12 ed il 13 ottobre, come testimoniano ancora i messaggi del Giustinian (1876, vol. I, pp. 148-150) e la lettera di Francesco del Cappello inviata ai Dieci di Balia di Firenze (*Ibidem*, 150, nota 1). Continuarono ad arrivare notizie anche il 14 ed il 16 ottobre, citando le sconfitte avute dai Borgiani ed i morti nei pressi di Pergola (ivi, vol. I, 153-156)

³³ Scrive Baldi: «Il dì seguente che fu il giorno dedicato a san Dionigi [9 ottobre], furono tutte le milizie del contado introdotte nella terra per oppugnar la rocca [...]».

10 ottobre Massacro di Fossombrone da parte delle truppe borgiane. Cesare da Varano viene ucciso da Michele Corella nella rocca di Pergola.

15 ottobre Battaglia di Calmazzo e rotta dei borgiani.

17 ottobre Guidobaldo, sbarcato a Senigallia, rientra nel Ducato passando per San Leo³⁴.

18 ottobre Festa di San Luca, Guidobaldo rientra ad Urbino.

26 ottobre Oliverotto da Fermo è entrato a Camerino sbaragliando gli spagnoli³⁵.

28 ottobre Cesare Borgia, a Imola, cerca un accordo con alcuni luogotenenti della Magione³⁶.

29 ottobre Cesare Borgia risulta a Fano³⁷.

2 novembre Paolo Orsini è a Imola per trattare col Valentino.

E' la rocca, di cui resta oggi intiera, dopo vari avvenimenti, una parte posta sopra uno dei due luoghi più rilevati della città, che per essere il più alto dicesi il Monte. Il sito poi è quasi piano e molto agevole, e stendesi verso quella parte ove oggi è la chiesa dell'Annunziata; appresso questa, dunque, per esser la distanza ragionevole e comoda all'oppugnatione, piantarono la batteria; il che fatto, cominciarono a tormentar la muraglia, la quale, per essere antica e senza terrapieno, facilmente fu aperta dalla tempesta delle palle [...] Sopraffatti dal numero degli assalitori, perduti d'animo, lasciarono la rocca a' cittadini, i quali furiosamente entrarivi, tutti col castellano insieme fecero prigioni», in Baldi (1821, 11).

³⁴ Scrive ancora il Baldi: «Giunse egli [Guidobaldo] con felicissima navigazione a Sinigaglia, ove smontato di notte, e sconosciuto, dopo aver salutato la Prefetessa Giovanna sua sorella, con la medesima segretezza salito a cavallo, abbandonata la via maestra, e presa quella del monte, ed attraversato che ebbe il vicariato ed il distretto d'Urbino, giunse a salvamento, com'è già detto a san Leo, il che fu a' diciassette d'ottobre, non essendo ancor passati quindici giorni dal dì che fu ricuperata quella fortezza. Fermatosi una notte, la mattina seguente partissi per Urbino, il che riferito, come dicevamo, a' cittadini, fecesi nella città una commozione grandissima d'allegrezza», in Baldi (1821, 62). Nelle carte di Antonio Giustinian la notizia dell'arrivo in Urbino di Guidobaldo viene registrata il giorno 19 ottobre (Giustinian, 1876, vol. I, p. 161) In un altro dispaccio del 20 ottobre si dice che Guidobaldo ha fatto scalo prima a Senigallia, grazie ad una fusta veneziana (ivi, vol. I, 161-162).

³⁵ Giustinian (1876, vol. I, 174-175).

³⁶ «Sebbene gli Orsini battessero le milizie ducali a Fossombrone ed entrassero in Urbino (15 ottobre) e Oliverotto aiutasse il Varano a riacquistare Camerino, fu conchiuso a Imola un accordo con Cesare (29 ottobre); e tuttavia, né questi intendeva mantenere i patti, né i congiurati cessavano dall'offenderlo. L'accordo parve fermo alla fine di novembre», in Mannoni Biasotti e Picotti (1934). Cfr. Machiavelli, 405-409). Secondo l'Alvisi il capitolato dell'accordo fu stipulato il 28 ottobre 1502, Alvisi (1878, 547-549).

³⁷ Falcioni (2005, 204 nota 81).

3 novembre L'accordo con gli Orsini sembra concluso. Aiuteranno il Borgia a riprendere Urbino³⁸.

7 novembre Si parla già del provvedimento da parte di Guidobaldo di atterrare le rocche del Ducato³⁹.

12 novembre Il Valentino ammassa truppe da spedire a Urbino e Camerino⁴⁰.

17 novembre Movimenti militari del Valentino⁴¹.

21 novembre Il Valentino ed il papa pensano ad una incursione su Senigallia⁴².

28 novembre Si moltiplicano le voci dell'imminente ripresa di Urbino e Camerino⁴³.

4 dicembre Il Valentino mobilita le sue truppe per riprendere il

³⁸ Giustinian (1876, vol. I, pp. 189-190). A p. 195, nota 2, viene riportato inoltre questo significativo passo: «Ci pare opportuno di riferire alcuni brani in una lettera di Alessandro Bracci ai Dieci di Balìa di Firenze del 7 di novembre, dove si riferiscono i sentimenti espressi dal Pontefice intorno a questi capitoli [dell'accordo]: [...] Mentre che Messer Adriano leggeva i nomi della parte Orsina, il Papa, sorridendo, dixè - Non vi pare che questa sia una compagnia di di tristi et di falliti?».

³⁹ In data 7 novembre 1502 in un dispaccio di Antonio Giustinian si legge: «[...] nui intendemo ch'el duca d'Urbino fa spianar tutte le fortezze, perchè se confida che i popoli non avendo il freno delle fortezze, un'altra fia lo debano tuore in casa [...]», in Giustinian (1876, vol. I, 200-201).

⁴⁰ «Si dice qui che a Ferrara si raccoglie gente 'a furia' e si manda al Valentino, che spedisce le sue truppe al confine di Urbino e di Camerino», in Giustinian (1876, vol. I, 210).

⁴¹ «La ricuperazione degli stati d'Urbino e Camerino - si legge in un dispaccio - si crede da alcuni facile, perchè quei signori difettano di biade, e nessuno ne dà loro. Altri la credono difficile per più ragioni: la carestia che impedirà anche il Valentino; la fortezza del paese, ove la cavalleria fa poco frutto; i popoli che difendon se stessi; la stagione invernale. Ma il Valentino insiste, e il papa gli ha mandati i denari per pagare le genti degli Orsini. Intanto egli inoltra le sue genti da Imola: si dice che abbia mosse le artiglierie, e che sia per muovere egli stesso», in Giustinian (1876, vol. I, 224-225).

⁴² «Qui non si parla che dell'impresa d'Urbino e Camerino. Pur si mormora che i voleno far un arsalto all'improvvisa a Senegaia, per torse quel stecco dalli occhi, adesso che li par aver qualche aparente apalazion per quella dimostrazion fatta da quella madonna in favor del fratello [...]», in Giustinian (1876, vol. I, 230-231). Si vedano anche dispacci del 24 e 25 novembre.

⁴³ «28 novembre 1502. Continua la voce che le genti francesi ausiliarie del Borgia passeranno nel Reame, e insieme ad esse andrà il Duca colle sue genti, differendo le imprese di Urbino e Camerino. Le genti francesi e le ducali si riuniranno in Imola», in Giustinian (1876, vol. I, 262). Su questa fase della impresa militare e dei suoi veri obiettivi (Senigallia) di vedano anche le pp. 263 e 273.

controllo sulla città di Urbino⁴⁴.

7 dicembre Guidobaldo comunica agli Urbinati la decisione di smantellare le fortezze dello stato, tranne quelle di San Leo, Maiolo, Sant'Agata Feltria e San Marino⁴⁵.

8 dicembre Guidobaldo lascia di nuovo Urbino⁴⁶.

10 dicembre, lunedì Cesare Borgia lascia Imola in direzione di Cesena, Fano e Senigallia.

14 - 17 dicembre L'esercito borgiano è a Cesena, dove sosterà a lungo⁴⁷.

26 dicembre Esecuzione nella piazza di Cesena del governatore Ramiro de Lorqua⁴⁸.

26 - 29 dicembre Cesare Borgia è a Fano⁴⁹.

30 - 31 dicembre Cesare Borgia si sposta da Fano a Senigallia.

31 dicembre, sabato Cesare Borgia, a Senigallia, sentenza l'uccisione di Vitellozzo Vitelli e Oliverotto da Fermo. E' la cosiddetta «strage di Senigallia» o «il bellissimo inganno».

⁴⁴ Riporta il Baldi: «[...] d'ordine del Valentino l'esercito che era su quello di Fano, si stese parte nel territorio d'Urbino, e parte fu amesso con timor infinito de' popoli nella città medesima», in Baldi (1821, 62).

⁴⁵ Scrive ancora il Baldi: «Guidobaldo frattanto, che altre volte aveva sperimentato il nimico fraudolento e fallace, apparecchiossi prestissimamente alla partita, e chiamati a sè i capitani, caporali, magistrati e gentiluomini principali della città e della corte, disse loro aver pensato d'abbattere e disertare tutte le rocche dello stato, eccetto quelle che gli restavano in mano, nè dover parere loro cosa dura, nè strana il vedere atterrare quelle fabbriche, le quali con tanta magnificenza e spesa avevano edificato, il padre e gli avi suoi», in Baldi (1821, 63).

⁴⁶ «La mattina seguente, che fu il giorno della Concezione, intorno alle quindici ore parti di Urbino il Duca col Vescovo di Castello, due mesi appunto dal dì ch'egli eravi tornato», in Baldi (1821, 65). Cfr. p. 119. Anche un dispaccio del Giustinian del 10 dicembre conferma la fuga di Guidobaldo da Urbino: «Hora 18. Confermasi l'accordo d'Urbino, ma non se ne conoscono ancora le condizioni. Il duca Guidobaldo cede lo stato, ed è già partito da Urbino: per lui si tengono ancora il castello di San Leo e la rocca di San Marino, finchè se eseguiscono altre condizioni permesse gli. Paolo Orsini è a Urbino, a nome di Cesare Borgia [...]», in Giustinian (1876, vol. I, 262).

⁴⁷ «17 dicembre 1502. El qual Duca ancora sta a Cesena con l'exescito», in Giustinian (1876, vol. I, 274).

⁴⁸ «Heri al tardi zonzero lettere del Duca de la retenzion de Remiro, che dette gran meraviglia a tutti: ma poi mazor l'hanno data altre lettere zonte questa mattina, che dicono la decapitazion soa publica in su la piazza de Cesena, e che poi la testa sua, fitta in cima una lanza, stette tutto el zorno in conspetto del populo», in Giustinian (1876, cit., vol. I, 293).

⁴⁹ Falcioni (2005, 204, nota 81).

1° gennaio 1503 Cesare Borgia si dirige verso l'Appennino umbromarchigiano (Corinaldo, Sassoferrato, Gualdo Tadino, Assisi, Torgiano)⁵⁰, da cui poi proseguirà la campagna militare con la conquista di Città di Castello, Perugia e Siena.

5 gennaio Cesare Borgia è a Città di Castello⁵¹.

7 gennaio Anche Perugia si arrende al Valentino⁵².

10 gennaio «Cesare concede un colloquio a Machiavelli e gli conferma il proprio disegno: porre l'assedio alla città toscana [Siena] per liberarla dal giogo della tirannia di Pandolfo Petrucci. Alla fine, in Signoria, si decise di mandare presso il Valentino un nuovo emissario. Iacopo Salvati è in viaggio, arriva il 20 gennaio nella Siena assediata ed esonera

⁵⁰ Dal dispaccio del 4 gennaio 1503 del Giustinian si sa che «[...] in quel zorno mede.mo che Vitellozzo fu decapitato, alle 20 ore, el Duca con tutto lo exercito se lievò da Senegagia, e se inviò verso Civita de Castello [...]», in Giustinian (1876, vol. I, 306). Si apprendono le tappe degli spostamenti del Valentino anche da una lettera scritta dal Machiavelli il 15 gennaio da Castel della Pieve (oggi Città della Pieve): «[...] Scrisi dipoi a dì primo e a dì 2 da Corinaldo, replicando il medesimo, e aggiugnendo quello che allora occorreva; come vostre signorie aranno visto, avendo auto le lettere, come scrivete. Scrisi di poi da Sassoferrato a' dì 4, e da Gualdo a' dì 6, gli avvisi di Castello e di Perugia, e delli oratori venuti a questo duca dall'un luogo e dall'altro. Scrisi a' dì 8 da Ascesi delli ambasciatori venuti da Siena e quello che io ne avevo inteso. Scrisi a' dì 10 da Torsiano quello che mi aveva parlato il duca in comunicarmi lo animo suo delle cose di Siena [...] e che avendo morto Vitellozzo e Liverotto, e ridotti male gli Orsini, e cacciato Giampaolo, gli restava l'ultima fatica ad assicurare sè e le SS.VV.: e questo era Pandolfo Petrucci, il quale lui intendeva snidiare da Siena» (Machiavelli, 1859, vol. II, 879, *Leggazione al Duca Valentino*, LI). Cfr. de' Sismondi, 1846, p. 291 e nota 1; Vannucci, 1969; Boucheron, 2016; Oliva, 2014 così commenta queste missive: «Le sue lettere da Imola, Cesena, Senigallia, Corinaldo, Sassoferrato, Gualdo Tadino, Assisi, Torgiano, Castello della Pieve e Castiglione Aretino, le sue dettagliate relazioni sui colloqui avuti con il duca, sugli avvenimenti di quei concitati giorni costituiscono un'importante fonte per la ricostruzione storica di questa complessa e delicata fase della vita del Valentino».

⁵¹ Giustinian (1876, vol. I, p. 309): «5 gennaio 1503 [Civita de Castello] dove heri over ozi alla più lunga, si tiene ch'el Duca abbi fatta la intrata», in Machiavelli (1859, 317, nota 1).

⁵² Giustinian (1876, vol. I, p. 318): «Roma 7 gennaio 1503. Hora 20. Questa notte sono zonte lettere che avisano la dedizion de Perosa al Duca de Valenza, in nome però della Chiesa [...]». Cesare Borgia il 7 di gennaio era in Assisi, come si evince non solo dalle parole del Machiavelli (Machiavelli, 1971, Dispacci 44-50), ma pure dal dispaccio del Giustinian datato 8 gennaio 1503: «el qual ora se ritrova a Sisi [Assisi]», Giustinian (1876, vol. I, p. 327 e nota 1), dove è specificato anche che il Borgia si trattenne lì fino al 9 gennaio. In altra nota si legge: «Il Valentino, partito il 9 da Assisi, giungeva nello stesso giorno a Torgiano, a quattro miglia da Perugia, l'11 a Spedaletto, e la mattina del 13 a Castel della Pieve», in Giustinian (1876, vol. I, 334).

dall'incarico Machiavelli che finalmente può rientrare a Firenze dopo quasi quattro mesi di assenza»⁵³.

18 gennaio A Città della Pieve si conclude, con la uccisione di Paolo e Francesco Orsini, la vendetta del Borgia contro i congiurati della Magione.

20 gennaio Termina la seconda legazione del Machiavelli presso il Valentino. Da Città della Pieve rientra a Firenze.

28 gennaio Pandolfo Petrucci, signore di Siena, abbandona la città⁵⁴.

31 gennaio Ad Urbino il potere borgiano si fa ancora sentire. Vengono dipinte sulle porte cittadine le insegne di Cesare Borgia. Ne sono incaricati i pittori Timoteo Viti e Girolamo Genga⁵⁵.

1° febbraio Una missiva del Giustinian ci informa che il Valentino è fermo ammalato ad Acquapendente. Anche una missiva ad Isabella d'Este fa sapere che il Borgia è al «campo papale a Acquapendente», diretto a Roma⁵⁶.

4 - 5 marzo Leonardo è a Firenze; nel f. 211v del Codice Atlantico annota: «In Affrico addì 5 di marzo 1503»⁵⁷. Sempre lo stesso giorno e

⁵³ Boucheron (2016).

⁵⁴ Nei dispacci del Giustinian (1876, vol. I, p. 369, nota 1), si legge che Pandolfo Petrucci abbandonò Siena il 28 gennaio 1503. Sul ms. L, f. 33v, sotto il disegno di una campana, Leonardo scrisse: «Campana di Siena cioè il modo del suo moto e sito della dinodatura del battaglia su». Alcuni studiosi sostengono che si tratti di una prova che Leonardo fosse ancora al seguito del Valentino, in Pedretti (1991, 121-124); Vecce (1998, 214). Vedi Boucheron (2016).

⁵⁵ Falcioni (2008, 46). Gli stessi artisti sono incaricati nel 1507 di fare un vessillo cittadino con l'immagine di San Crescentino che a cavallo uccide un drago (ivi, 49.) Su Timoteo Viti, il vescovo Arrivabene e Cesare Borgia vedi anche La Francia (2015, 1192-1226).

⁵⁶ Giustinia (1876, vol. I, p. 371): «[...] et ozi si ha ditto essere aviso, el duca Valentino esser ad Acquapendente indisposto, se dice de flusso». Cfr. Gregorovius (1874, 271-272); Vecce (1998, 214) il quale segnala che Leonardo è al seguito del Borgia.

⁵⁷ Scriveva Carlo Pedretti nel 1991: «Comunque la sua attività al servizio di Cesare Borgia terminava certamente nei primi mesi del 1503 quando la fortuna del duca cominciava a declinare, e forse si concludeva proprio a Siena ai primi del febbraio di quell'anno. Un mese dopo Leonardo era già a Firenze, dove il 4 marzo depositava 50 fiorini d'oro nel suo conto corrente presso lo Spedale di Santa Maria Nuova, e il giorno appresso conduceva esperimenti d'acqua al torrente Affrico: *in Africho 5 di marzo 1503*». Pedretti (1991); Vecce (1998, 215) scrive: «Ai primi di marzo del 1503 Leonardo è tornato a Firenze. Lascia in dogana le sue casse (la Repubblica controlla con sospetto i marchingegni e le diavolerie dell'ingegnere del Borgia)». Alessandro Vezzosi e Agnese Sabato in *L'Arno dalla Nave a Rovezzano al torrente Africo* (<https://www.latoscanadileonardo.it/>), scrivono questo appunto: «Affrico. Affluente

sullo stesso f. 211r Leonardo annota: «Sabato, a dì 5 di marzo, ebbi da Santa Maria Nova ducati 50 d'oro, restovvene 450, de' quali 5 ne detti il medesimo di a Salai che me li aveva prestati».

26 agosto Guidobaldo rientra nel Ducato di Urbino. Sosta prima a San Leo, poi arriva nella città feltresca, accolto da una folla festante⁵⁸. L'avventura del Valentino nelle Marche e Romagna è conclusa.

Cesare Borgia conquistò dunque Urbino tra il 20-21 giugno 1502 e restò in zona, più o meno stabilmente, facendo capo alla città feltresca, dal 21 giugno al 25 luglio⁵⁹.

Niccolò Machiavelli, inviato da Firenze per sorvegliare le mosse del Valentino, arrivò invece, assieme al vescovo Soderini, il 24 giugno; troverà alloggio presso il vescovado, ospite del vescovo Giampietro Arrivabene (1440-1504). Di Cesare Borgia dirà subito che lui alloggia «*al palagio [Palazzo Ducale] con pochi de' suoi; la porta vi è serrata e guardata con attenzione*»⁶⁰.

Di Leonardo invece non sappiamo molto. Alloggiò anche lui nel Palazzo Ducale o nell'accampamento militare del Borgia allestito nella piana di Fermignano? Bisognerebbe studiarlo.

Se la cronologia proposta è esatta, Leonardo sarebbe rimasto in Urbino, col Valentino, per tutto il periodo iniziale (giugno-luglio). Anche lui poi si mosse dalla città feltresca alla fine di luglio (il 31) per

di destra dell'Arno, che discende da Monte Ceceri, tra Fiesole e Maiano. Nel f. 211v del *Codice Atlantico*, Leonardo annota: In Affrico addi 5 di marzo 1503».

⁵⁸ Riporta il Baldi: «Erasì sparsa voce non solamente del ritorno del Duca, ma sapevasi il dì preciso, e la via che doveva fare[...] Era egli da Venezia giunto in San Leo, donde si partì dopo il riposo di poche ore a' ventisei d'agosto [...]. Appressatosi quindi alla città [di Urbino] un miglio e mezzo, tanta era la calca delle genti che gli si fecero incontra, che giunto a Cavallino, villa della Città, sebbene assai per tempo, non potè giugnere prima alle porte che fossero due ore di notte. Nell'entrar poi che fece nella città era sì grande il rumore delle voci, il suono delle campane, lo strepito de' tamburi e delle trombe, che assordiva gli orecchi. Smontato al Duomo, ed indi trasferitosi alla corte dopo il riposo di quella notte, fu visitato da' magistrati e da' primi gentiluomini della terra, che si allegrarono seco del suo felice ritorno», in Baldi (1821, 115).

⁵⁹ L'impresa borgiana contro Urbino si sovrappone a quella contro Camerino. E' lo stesso Machiavelli a dirci che inizialmente Cesare Borgia era diretto a Camerino, poi cambiò velocemente strategia e attaccò di sorpresa la città dei Montefeltro («essendo vicino a 7 miglia a Camerino, senza mangiare o bere, s'appresentò a Cagli, che era discosto circa miglia 35, e nel medesimo tempo lasciò assediato Camerino e vi fece fare correrie». Camerino, attaccata il 27 giugno 1502, si arrese il 20 luglio (Machiavelli, 1971, pp. 230-32, in particolare p. 232).

⁶⁰ Machiavelli (1971, lettera 7).

trasferirsi a Pesaro, come attesta l'appunto sul ms. L al f. 29r.

Alla città di Urbino dedicherà vari fogli del suo taccuino. Visiterà il Palazzo ducale e la Biblioteca, ne studierà le scale e le rampe elicoidali, compresa quella della scuderia ducale; ammirerà soprattutto il Fregio dell'Arte della guerra e la Cappella del Perdono; visiterà la fortezza Albornoz, in cima al Monte, facendone un rilievo, così come rileverà passo passo l'intero circuito murario urbano; sarà questa la parte più consistente degli appunti urbinati contenuti nel suo taccuino anche se non farà mai una mappa completa della città, come invece sarà per Imola.

Ebbe comunque tempo di osservare anche gli uccelli ed il paesaggio circostante, persino di dare un'occhiata ad una colombaia. Una vera e propria curiosità, tutta da decifrare.

Ma ebbe anche il tempo di effettuare sopralluoghi in altre località, in quelle più significative dal punto di vista militare, come dimostrano alcuni disegni e certi appunti contenuti soprattutto nel Codice Atlantico, e di vedere quindi da vicino quelle fortezze 'moderne' messe in opera negli anni precedenti dagli architetti di stanza alla corte di Federico, prima, e di Guidobaldo, poi, e forse anche quelle appena approntate da Giovanni Della Rovere nel Vicariato di Mondavio⁶¹.

Bibliografia

- Aleandri, V.E., 1892, «Lettere di Cesare Borgia Duca Valentino e delle sue vittime Vitellozzi Vitelli e Oliverotto da Fermo», in *Nuova rivista misena*, 8.
- Baldi, B., 1821, *Vita e fatti di Guidobaldo da Montefeltro Duca d'Urbino*, 2 voll., Milano, Silvestri.
- Beltrami, L., 1918, *Leonardo da Vinci e Cesare Borgia (MDII)*, Milano.
- Boucheron, P., 2016, *Leonardo e Machiavelli Vite incrociate*, Roma, Viella.
- Bramly, S., 1990, *Leonardo da Vinci*, Milano, Arnoldo Mondadori.
- Brown, G. M., 1969, «Little Known and Unpublished Documents concerning Andrea mantegna, Bernardino Parentino, Pietro Lombardo, Leonardo da Vinci and Filippo Benintendi», in *L'arte*, VII-VIII.

⁶¹ Volpe (2005, 136-148).

- da Vinci, L., 1890, *Trattato della pittura*, con commentario di Gaetano Milanesi, Roma, Unione cooperativa editrice.
- De' Sismondi, S., 1846, *Storia delle Repubbliche Italiane dei secoli di mezzo*, Tomo 8, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica.
- Falaschi, P. L., 2005, *L'occupazione di Camerino e le proposte di Ludovico Clodio per il governo del Ducato*, in M. Bonvini Mazzanti e M. Miretti (a cura di), *Cesare Borgia di Francia Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503 Conquiste effimere e progettualità statale*, Atti del Convegno, Urbino 4-5-6 dicembre 2003, Ostra Vetere, Tecnostampa.
- Falcioni, A., 2005, *Il dominio di Cesare Borgia a Fano*, in M. Bonvini Mazzanti e M. Miretti (a cura di), *Cesare Borgia di Francia Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503 Conquiste effimere e progettualità statale*, Atti del Convegno, Urbino 4-5-6 dicembre 2003, Ostra Vetere, Tecnostampa.
- Falcioni, A., 2008, «Documenti urbinati», in B. Cleri (a cura di), *Timoteo Viti*, in *Quaderni di Palazzo Albani*, Sant'Angelo in Vado, Grafica Vadese.
- Feliciangeli, B., 1904, «Cesare Borgia a Sant'Angelo in Vado», in *Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie delle Marche*, N.S., vol. I, Ancona.
- Giustinian, A., 1876, *Dispacci di Antonio Giustinian ambasciatore veneto in Roma dal 1502 al 1505* per la prima volta pubblicati da Pasquale Villari, 2. voll., Firenze, Successori Le Monnier.
- Gregorovius, F., 1874, *Lucrezia Borgia Secondo documenti e carteggi del tempo*, Firenze, Successori Le Monnier.
- La Francia, R. G., 2015, «Exorcising the Borgia from Urbino: Timoteo Viti's Arrivabene Chapel», in *Renaissance Quarterly*, 28.
- Leoni, G.B., 1605, *Vita di Francesco Maria di Montefeltro Della Rovere III Duca d'Urbino*, Venezia, Gio. Battista Ciotti Senese al Segno dell'Aurora.
- Machiavelli, N., 1859, *Opere complete*, 2 voll., Milano, Libreria di Francesco Sanvito.
- Machiavelli, N., 1971, *Opere Seconda legazione al Valentino, Machiavelli ai Dieci*, LCSG, 2°t., *Carte Machiavelli* della BNCf (Biblioteca Nazionale Centrale Firenze), Torino, UTET.
- Madaï, F., 1886, «Commentari dello Stato di Urbino», a cura di F. Madaï, in *Archivio storico per le Marche e per l'Umbria*, Vol. III, fasc. IX e X.

- Mannoni Biasotti, L e Picotti, G.B, 1934, *Magione*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Treccani.
- Masini, C., 1748, *Genealogia della Famiglia Masini* dell'ab. Cesare Masini, Venezia, presso Gio. Battista Recurti.
- Menichetti, P.L., 1987, *Storia di Gubbio dall'antichità ai giorni nostri*, 2 voll., Città di Castello, Petruzzini Editore.
- Oliva, A.M., 2014, *Cesare Borgia*, in *Enciclopedia machiavelliana*, Roma, Treccani.
- Pedretti, C., 1991, *La campana di Siena*, in P. Galluzzi (a cura di), *Prima di Leonardo Cultura delle macchine a Siena nel Rinascimento*, Milano, Electa.
- Salvestrini, F., 2018, *Soderini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 93, Roma, Treccani.
- Sartoris, A., 1952, *Léonard architecte*, Paris, Maison de Mansart Alberto Tallone Editeur.
- Solmi, E., 1912, «Partecipazione di Leonardo da Vinci alla sollevazione di Arezzo e della Val di Chiana nel giugno del 1502», in *Archivio Storico Italiano*, s. V, t. XL.
- Solmi, E., 1924, *Leonardo da Vinci e la sollevazione di Arezzo e della Val di Chiana nel giugno del 1502*, in Arrigo Solmi (a cura di), *Scritti Vinciani*, Firenze, Soc. Anon. Editrice 'La Voce'.
- Ugolini, F., 1859, *Conti e Duchi d'Urbino*, 2 voll., Firenze, Grazzini, Giannini e C., Tipografi-Libraji-Editori.
- Vannucci, M., 1969, *Il Machiavelli presso Cesare Borgia*, Firenze, Istituto Professionale Leonardo da Vinci.
- Vasari, G., 1906, *Leonardo da Vinci*, in *Le vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori*, Firenze, G.C. Sansoni.
- Vecce, C., 1998, *Leonardo*, Roma, Salerno Editrice.
- Venturelli, P., 1998, *'Diaspise, christallo et anitista'. Pietre dure e vetri di Leonardo*, in F. Frosini (a cura di), *'Tutte le opere non son per stancarmi' Raccolta di scritti per i settant'anni di Carlo Pedretti*, Roma, Edizioni Associate Editrice Internazionale.
- Venturi, A., 1938, *Storia dell'arte italiana Architettura del Cinquecento*, Vol. XI, parte I, Milano, Hoepli.
- Volpe, G., 1898, «Intorno ad alcune relazioni di Pisa con Alessandro VI e Cesare Borgia (1499-1504)», in *Studi Storici*, vol. VIII.

Volpe, G., 2005, *La presa del Ducato di Urbino*, in M. Bonvini Mazzanti e M. Miretti (a cura di), *Cesare Borgia di Francia Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503 Conquiste effimere e progettualità statale*, Atti del Convegno, Urbino 4-5-6 dicembre 2003, Ostra Vetere, Tecnostampa.

Sitografia

Vezzosi, A., *Basilica e convento della Santissima Annunziata*, www.latoscanadileonardo.it

Vezzosi, A. e Sabato, A. (a cura di), *L'Arno dalla Nave a Rovezzano al torrente Africo*, <https://www.latoscanadileonardo.it>